



Il ruolo delle Regioni nella implementazione del PNIEC e nel raggiungimento dei target di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile

Team

Responsabili del progetto

Marco Carta

Stefano Clerici

Autori

Alessandra Garzarella

Anna Pupino

Senior Advisor

Andrea Gilardoni

Raffaele Tiscar

1.INTRODUZIONE, OBIETTIVI E RISULTATI DELLO STUDIO

1. Il contesto di riferimento
2. Obiettivi e struttura dello Studio
3. Principali risultati e proposte

2.LE INFRASTRUTTURE: DOTAZIONE IMPIANTISTICA, CRITICITÀ INFRASTRUTTURALI E PIANI DI SVILUPPO

1. Regione Lombardia
2. Regione Umbria
3. Regione Lazio
4. Regione Sicilia

3.LE AUTORIZZAZIONI E LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

1. Il quadro normativo nazionale
2. Il quadro normativo regionale
3. Tempi attesi e medi delle procedure
4. Le principali criticità procedurali
5. I punti di forza

4.LE PROPOSTE PER SUPERARE LE CRITICITÀ

BIBLIOGRAFIA

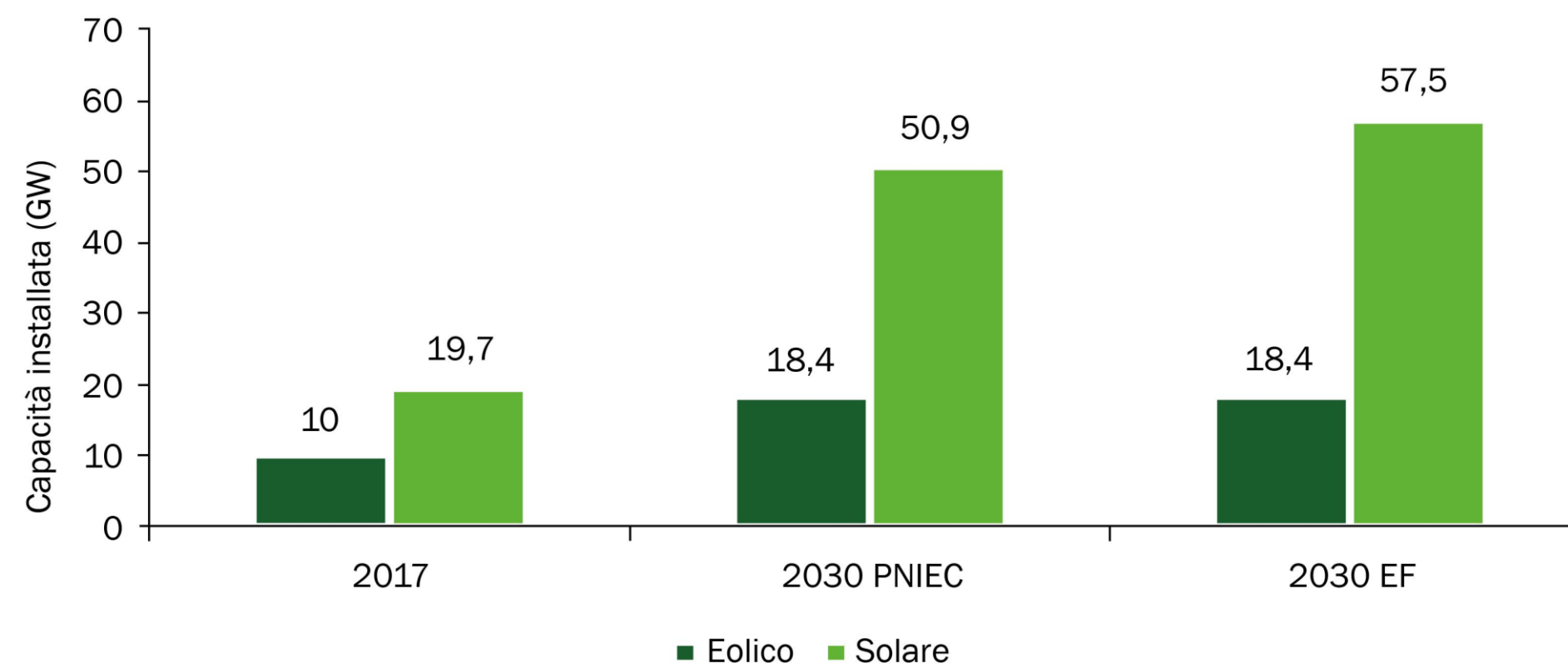
1. Introduzione, obiettivi e risultati dello Studio

1. Il contesto di riferimento
2. Obiettivi e struttura dello Studio
3. Principali risultati e proposte

L'Italia, come noto, intende perseguire un obiettivo di copertura, nel 2030, del 30% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili (consumo finale lordo di energia di 111 Mtep, di cui circa 33 Mtep da fonti rinnovabili). Tale target, individuato dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) ancora in fase di discussione, è assolutamente sfidante: nel prossimo decennio la potenza fotovoltaica installata dovrà triplicare e l'eolico raddoppiare rispetto all'esistente (Figura 1.1.1). A questo si deve aggiungere una potenziale riduzione (o quanto meno una forte incertezza) del contributo delle seguenti tecnologie:

- l'idroelettrico, le cui criticità sono connesse al prossimo recepimento

Figura 1.1.1 Previsione nuova potenza eolica e solare installata al 2030



Fonte: elaborazioni Elettricità Futura su dati PNIEC

regionale della modifica sul regime concessorio di grande derivazione, che potrebbe anche stabilire minori livelli di producibilità;

- le biomasse, il cui costo di generazione non sembra ancora competitivo per uno sviluppo in grid parity come per il fotovoltaico e l'eolico.

Senza dimenticare le non poche criticità degli impianti fotovoltaici ed eolici attualmente installati, tra cui gli ostacoli agli interventi di repowering, i vincoli paesaggistici sempre crescenti, la disomogeneità della regolazione e la contrarietà aprioristica allo sviluppo di iniziative in alcuni territori, ecc..

Il quadro che ne emerge è di seguito descritto.

La rilevanza dei grandi impianti fotovoltaici per il raggiungimento degli obiettivi FER al 2030

Per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, sarà necessario puntare su un modello che preveda la coesistenza tra generazione utility scale e di piccola taglia. Se la prima infatti deve scontrarsi con i limiti connessi alla disponibilità dei terreni, la generazione distribuita sul territorio sconta invece alcuni limiti intrinseci

- È difficile movimentare una massa di investimenti nel fotovoltaico nell'ordine dei 3 GW/anno solo con investimenti delle famiglie e degli imprenditori, se non con una mole di incentivi che il sistema Italia non si può più permettere.
- Gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, in particolare quelli residenziali, sono scarsamente mantenuti e hanno performance inferiori a quelli utility-scale.
- In merito al punto precedente, i dati certificati sono ancora provvisori. C'è, però, il caso recente della ricerca condotta dal GSE sulla Regione Lombardia*: gli impianti utility-scale producono mediamente il 7% in più di quelli su tetto.
- Tecnologie come l'inseguimento solare, in grado di aumentare la produzione anche di oltre il 10% (Figura 1.1.2) e renderla più omogenea, difficilmente sono applicabili agli impianti residenziali. Discorso simile vale anche per i pannelli bifacciali.

Tuttavia, si riscontrano numerosi sviluppi di impianti utility-scale in grid parity che presentano i seguenti punti di forza:

- Gli impianti utility-scale sono costantemente monitorati e mantenuti e spesso sono oggetto di interventi di ammodernamento in grado di aumentarne significativamente la produzione.
- I costi di generazione del fotovoltaico utility-scale sono competitivi rispetto a quelli di mercato: lo sviluppo non avrà quindi alcun impatto sulle bollette né sono richiesti esenzioni da oneri di sistema da ripartire sugli altri consumatori.

Figura 1.1.2 Fotovoltaico: produzione con inseguitori vs produzione senza inseguitori



Fonte: PV Watts, 2015

* Osservatorio Economia Circolare e Transizione Energetica, Le fonti rinnovabili di energia in Lombardia, 2019.

La rilevanza dei grandi impianti eolici e il ruolo dell'evoluzione tecnologica

Anche l'eolico di grande taglia risulta fondamentale per il raggiungimento dei nuovi obiettivi.

- Ampi sono i margini per rendere più moderno ed efficiente il parco esistente.
- Con nuove pale eoliche e i relativi sistemi di IoT sono possibili incrementi di produzione nell'ordine del 20%-30%.
- Con nuove turbine di maggiore potenza e in grado di meglio intercettare il vento è possibile duplicare o anche triplicare la produzione a parità di suolo occupato.
- Per i nuovi impianti, le moderne tecnologie sono in grado di generare elettricità a costi sostanzialmente uguali a quelli di mercato; stanno partendo le prime iniziative in grid parity.

Ne consegue, da un lato, un forte impulso alla realizzazione di piccoli impianti, con l'introduzione di misure, funzionali alla loro realizzazione come, ad esempio, procedure semplificate per la costruzione, la messa in esercizio e la gestione degli impianti; dall'altro, il ricorso a misure comuni, per i grandi e piccoli impianti, e misure specifiche per la salvaguardia e il potenziamento degli impianti esistenti.

Inoltre, l'entità degli obiettivi sulle rinnovabili e gli incrementi di produzione elettrica attesi, sostanzialmente da eolico e fotovoltaico,

comportano l'esigenza di significative superfici da adibire a tali impianti.

Il raggiungimento degli obiettivi, infine, presuppone anche interventi di rinnovamento degli impianti esistenti che consentono di incrementare la produzione. Ciò presuppone l'adozione di misure di semplificazione dei procedimenti autorizzativi e una stabilità e certezza del quadro normativo.

In questo quadro, le Regioni avranno un ruolo centrale nel raggiungimento (o meno) dei target al 2030. Il processo autorizzativo coinvolge direttamente il livello regionale e locale. Tutti gli obiettivi, quindi, dovranno essere inseriti nei vari contesti normativi e programmatori locali secondo meccanismi di “burden sharing”, o anche di semplice coinvolgimento, ancora da definire. Inoltre, ogni Regione ha un proprio “modus operandi” che potrebbe non agevolare una rapida implementazione degli obiettivi del PNIEC. Infine, si è alla vigilia dell’approvazione di nuove intese tra lo Stato e alcune Regioni che potrebbero mutare anche in modo significativo la ripartizione di competenze in materia ambientale e autorizzativa. Il quadro appare, dunque, oltre che complesso fortemente evolutivo.

Alla luce di ciò, lo Studio «Il ruolo delle Regioni nella implementazione del PNIEC e nel raggiungimento dei target di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile» intende comprendere l’impatto dei processi di sviluppo e autorizzativi regionali sulla realizzazione degli investimenti in: impianti di produzione da FER, reti elettriche e sistemi di energy storage. Il fine è, dunque, agevolare una rapida implementazione degli obiettivi del PNIEC 2030 in materia di FER e individuare possibili modelli di approccio cooperativo tra i promotori delle infrastrutture e le Regioni.

Lo Studio, condotto su quattro Regioni campione - Lombardia, Umbria, Lazio e Sicilia – analizza:

- La dotazione infrastrutturale degli impianti FER (eolico e fotovoltaico), delle reti elettriche e dei sistemi di storage e le prospettive future;
- Il quadro autorizzatorio nazionale e regionale per la costruzione delle suddette infrastrutture;
- Gli strumenti attivabili per il superamento delle criticità relative alle procedure autorizzative e per il conseguente rapido sviluppo di impianti FER.

Ciò attraverso due approcci:

- L’analisi desk, con lo scopo di esaminare: il contesto generale e specifico circa le questioni energetiche e ambientali delle singole regioni e la loro dotazione infrastrutturale; la normativa nazionale e regionale in materia di autorizzazioni per la realizzazione di impianti FER, reti elettriche e sistemi di storage.
- Le interviste ad interlocutori regionali qualificati (Assessori e Dirigenti) e ad operatori del settore elettrico (Terna, principali DSO e aziende attivi nelle regioni interessate) al fine di avere un quadro delle criticità e dei punti di forza dello sviluppo delle rinnovabili nelle regioni oggetto dello Studio.

Lo Studio si apre con una accurata descrizione della dotazione impiantistica esistente, in termini di impianti FER, reti elettriche e sistemi di energy storage, nelle quattro regioni campione. Ne consegue una disamina delle principali criticità infrastrutturali relative alle diverse tipologie di impianti. Inoltre, si riportano i principali obiettivi di sviluppo al 2030 delle tre regioni attraverso l'analisi dei Piani Energetici Regionali e dei piani di sviluppo delle reti, in grado di inquadrare i contesti regionali in tema di programmazione sulla produzione di energia da FER e delle relative infrastrutture per renderle dispacciabili.

Successivamente viene svolta, in primis, una analisi dell'evoluzione della legislazione nazionale e regionale in materia di procedure autorizzative e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione degli impianti considerati e si descrivono le specificità regionali in materia. Vengono, poi, evidenziate, per ciascuna regione, sia le principali criticità dei processi autorizzativi, sia i punti di forza.

Si procede, infine, all'elaborazione di proposte concrete al fine di superare le principali criticità infrastrutturali e procedurali e favorire, dunque, il rapido sviluppo degli impianti FER.

Di seguito si riportano gli elementi chiave e i principali risultati emersi dallo Studio.

Lo sviluppo delle infrastrutture regionali: criticità e obiettivi al 2030

Dall'analisi della dotazione impiantistica e dei piani di sviluppo al 2030 delle regioni analizzate, sono state rilevate le principali criticità riguardanti, in particolare, gli impianti FER e le reti elettriche di trasmissione e distribuzione (Figura 1.3.1). Da ciò ne deriva una serie di misure e obiettivi (Figura 1.3.2) che le regioni hanno in previsione di portare a termine entro il 2030 e che consentiranno un incremento consistente delle rinnovabili e un superamento delle criticità infrastrutturali.

Figura 1.3.1 Le criticità infrastrutturali regionali

Regione	FER	Reti trasmissione	Reti distribuzione
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Fine incentivi delle biomasse e impatto sulle altre fonti • Futuro rischio obsolescenza impianti (ad es. idro) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sovraccarico rete • Energia non fornita per disservizi (31% del totale nazionale tra luglio 2017 e giugno 2018) • Eventi climatici estremi 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità del servizio <ul style="list-style-type: none"> – Guasti a causa di eventi atmosferici – Aumento durata media interruzioni (+ 31 minuti nel 2018) – Crescita carichi: condizione criticità impianti (3-6% al 2020) • Complessità operative sviluppo e mantenimento rete <ul style="list-style-type: none"> – Criticità autorizzative per posa reti
Umbria	-	<ul style="list-style-type: none"> • Sovraccarico rete • Carenza di adeguata capacità di trasporto su rete primaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità del servizio <ul style="list-style-type: none"> – Guasti a causa di eventi atmosferici – Aumento durata media interruzioni (+ 11 minuti nel 2018) – Crescita carichi: condizione criticità impianti (6-9% al 2020)
Lazio	-	<ul style="list-style-type: none"> • Sovraccarico rete • Riduzione qualità e continuità servizio • Rischi disalimentazione per saturazione rete 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità del servizio <ul style="list-style-type: none"> – Guasti – Aumento durata media interruzioni (+ 44 minuti nel 2018) – Crescita dei carichi: condizione criticità impianti (6-9% al 2020)
Sicilia	-	<ul style="list-style-type: none"> • Sovraccarico rete • Sistema elettrico squilibrato (distribuzione disomogenea parco di generazione) • Disturbi di tensione 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità del servizio <ul style="list-style-type: none"> – Guasti a causa di eventi atmosferici – Aumento durata media interruzioni (+10 minuti nel 2018) – Crescita carichi: condizione criticità impianti (meno del 3% al 2020)

Fonte: elaborazioni Agici

Lo sviluppo delle infrastrutture regionali: criticità e obiettivi al 2030

Figura 1.3.2 Gli obiettivi di sviluppo regionali

Regione	FER	Reti trasmissione	Reti distribuzione
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Completo raggiungimento obiettivi nazionali e regionali • Semplificazione normativa • Individuazione aree idonee alla costruzione impianti 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento sicurezza, qualità e resilienza • Integrazione FER • Incremento sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento rete • Miglioramento qualità della rete • Adeguamento del carico • Riduzione interruzioni • Incremento resilienza e riduzione disalimentazioni
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo grandi impianti FER <ul style="list-style-type: none"> – Semplificazione e standardizzazione procedimenti autorizzativi – Corsi ed eventi formativi per sensibilizzare utilizzatori energia – Creazione aree adibite a produzione di energia da FER 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento sicurezza, qualità e resilienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento resilienza e riduzione disalimentazioni
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo FER <ul style="list-style-type: none"> – Installazione impianti fotovoltaici su edifici – Sviluppo contenuto impianti eolici – Sviluppo campi geotermici e moti ondosi 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento sicurezza, qualità e resilienza • Potenziamento rete per sviluppo FER • Incremento sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento rete • Riassetto linee elettriche • Ammodernamento e potenziamento elettrodotti • Rinnovamento reti • Incremento resilienza e riduzione disalimentazioni
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo impianti fotovoltaici <ul style="list-style-type: none"> – Procedure autorizzative semplificate – Monitoraggio impianti – Mappatura aree dismesse – Iter autorizzativi semplificati in aree dismesse • Sviluppo impianti eolici <ul style="list-style-type: none"> – Revisione vincoli ambientali – Supporto finanziario regionale – SIA impianti eolici off-shore 	<ul style="list-style-type: none"> • Riassetto rete e realizzazione nuovi asset • Potenziamento rete per sviluppo FER • Aumento magliatura rete 	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento qualità servizio • Maggiore capacità ricettiva • Incremento resilienza e riduzione disalimentazioni

Fonte: elaborazioni Agici

Figura 1.3.3 Le principali norme nazionali per la costruzione degli impianti FER e delle reti elettriche

	Normativa	Ambito	Contenuti
IMPIANTI FER	D.Lgs 387/2003	Autorizzazioni a costruire	<ul style="list-style-type: none"> Introduzione procedimento unico per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione elettrica alimentati da FER secondo criteri di razionalizzazione e semplificazione. Previsione approvazione Linee Guida nazionali per lo svolgimento del procedimento autorizzativo unico.
	D.M. 10 settembre 2010	Autorizzazioni a costruire	Emanazione Linee Guida allo scopo di armonizzare gli iter procedurali regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER.
	D.Lgs 28/2011	Autorizzazioni a costruire	Introduzione misure di semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi per realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili
	D.Lgs 42/2004	Autorizzazione paesaggistica	Codice dei beni culturali e del paesaggio.
	D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 104/2017	Autorizzazioni ambientali	Disciplina delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA e V.A. alla VIA) <ul style="list-style-type: none"> Provvedimento Ambientale Unico (PAU) e Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) Tempi più rapidi e perentori Assegnazione delle competenze e dettaglio del livello progettuale Sanzioni
RETI	D.Lgs 112/98	Autorizzazioni a costruire	Autorizzazione alla costruzione di elettrodotti con tensione normale sino a 150 kV a Regioni e enti locali
	Delibera 99/08 ARG/elt - TICA	Connessioni	Condizioni procedurali ed economiche del servizio di connessione alle reti con obbligo di connessioni a terzi

Fonte: elaborazioni Agici

Il quadro autorizzatorio regionale

Ciascuna Regione, ha adeguato la propria disciplina in materia di autorizzazioni per gli impianti FER mentre, in alcuni casi (Sicilia) si è applicato integralmente quanto previsto a livello nazionale. Circa le reti elettriche, ciascuna Regione ha legiferato al fine di disciplinare, in particolare, le funzioni attribuite ai diversi enti in materia di linee e impianti elettrici aventi tensione non superiore a 150 kV.

Figura 1.3.4 I temi principali del quadro autorizzatorio regionale

Regione	FER	Reti elettriche	Storage
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Delega AU e VIA alle Province • Interventi normativi ad hoc • Innalzamento parziale soglie PAS • Estensione soglie Comunicazione • VIA: disposizioni normativa nazionale • Pieno recepimento art. 27-bis D.Lgs 152/2006 	Richiesta di autorizzazione alla Provincia per elettrodotti fino a 150 kV	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di normativa • Bandi di finanziamento per sviluppo sistemi di accumulo da impianti fotovoltaici per privati
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza AU e VIA alla Regione • Interventi normativi ad hoc • Estensione in modo parziale sia della PAS che della Comunicazione • Identificazione aree non idonee • Estensione aree nelle quali i progetti assoggettati direttamente a VIA • Soglie dimezzate per progetti per cui è richiesta la VA • Pieno recepimento art. 27-bis D.Lgs 152/2006 	Richiesta autorizzazione alla Regione per elettrodotti fino a 150 kV	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di normativa • Prevista incentivazione interventi per l'industria edilizia e meccanica al fine di favorire creazione filiera industriale dell'energia

Il quadro autorizzatorio regionale

Regione	FER	Reti elettriche	Storage
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • Delega AU alle Province • Competenza VIA alla Regione • Estensione in modo generalizzato sia della PAS fino a 1 MW, che della Comunicazione fino a 50 kW • VIA per fotovoltaico: innalzamento soglia del 30% (> 1,3 MW) per VA • Pieno recepimento art. 27-bis D.Lgs 152/2006 	Richiesta autorizzazione alla Provincia per elettrodotti fino a 150 kV	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di normativa
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • Competenza AU e VIA alla Regione • Recepimento integrale disciplina nazionale • Estensione in modo parziale del regime della PAS per fotovoltaico. • Estensione regime di Comunicazione fino a 20kW per eolico e in modo generalizzato e senza limiti sugli edifici per fotovoltaico. • Identificazione zone non idonee • VIA: disposizioni normativa nazionale • Mancato recepimento art. 27-bis D.Lgs 152/2006 	Richiesta autorizzazione alla Regione per elettrodotti fino a 150 kV	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di normativa • Previsti bandi di finanziamento regionali per sviluppo di piccoli e grandi impianti di accumulo elettrochimico e impianti di accumulo innovativi (ad es. idrogeno)

Fonte: elaborazioni Agici

Autorizzazioni: criticità e punti di forza a livello regionale

Di seguito si riportano, da un lato, le principali criticità dei processi autorizzativi in ciascuna regione (Figura 1.3.5) e, dall'altro, i punti di forza in grado di accelerare il processo di sviluppo di realizzazione di infrastrutture energetiche (Figura 1.3.6).

Figura 1.3.5 Criticità e tempistiche delle procedure autorizzative

Regione	Criticità autorizzative e di pianificazione	Opposizioni locali	Tempistiche autorizzative medie
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> Influenza di fattori politici Frammentazione delle competenze Scarsa comunicazione tra diversi soggetti competenti e livelli istituzionali Mancanza monitoraggio processo autorizzativo 	Impianti FV <ul style="list-style-type: none"> Bassa opposizione istituzionale Bassa opposizione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> 1-2 anni impianti FV
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> Numerosi vincoli ambientali a causa di territori di notevole interesse paesaggistico Strategia Energetico-Ambientale non aggiornata 	Impianti FV <ul style="list-style-type: none"> Bassa opposizione istituzionale Bassa opposizione sociale 	-
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> Influenza di fattori politici Disomogeneità dei livelli decisionali tra Provincia e Regione Elevata opposizione della Soprintendenza Beni Culturali Scarsa comunicazione tra i diversi soggetti competenti e livelli istituzionali Proposta nuovo Piano Paesaggistico 	Impianti FV <ul style="list-style-type: none"> Bassa opposizione istituzionale Bassa opposizione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> 1-2 anni impianti FV
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> Lungaggini autorizzative per numerose integrazioni in CdS Turnazione dirigenti e mancanza di personale qualificato Dimissione Commissione VIA Influenza cambiamenti governativi a livello regionale su blocco iter autorizzativi Mancato recepimento dell'art. 27-bis D.Lgs 152/2006 Dicotomia autorizzativa tra PAUR e AU Tempistiche autorizzative molto lunghe con implicazioni su obsolescenza tecnologie Mancata segnalazione di aree di interesse paesaggistico 	Impianti FV <ul style="list-style-type: none"> Bassa opposizione istituzionale Bassa opposizione sociale Impianti eolici <ul style="list-style-type: none"> Alta opposizione istituzionale Alta opposizione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> 3-4 anni impianti FV 7-8 anni impianti eolici

Fonte: elaborazioni Agici

Figura 1.3.6 Punti di forza delle regioni

Regione	Punti di forza
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione snella delle procedure autorizzative • Piattaforme telematiche (M.U.T.A. e S.I.L.VIA) per semplificazione delle autorizzazioni e disponibilità dei dati relativi agli impianti • Rapporto di collaborazione Regione-Province per il corretto svolgimento dei procedimenti autorizzativi • Personale qualificato in grado di supportare operatori nello svolgimento dei procedimenti autorizzativi • Identificazione aree soggette a vincoli o pregiate per indirizzare costruzioni in aree idonee • Completo recepimento PAUR • Elevata disponibilità di grid connection per facilitare sviluppo FER
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> • Normativa chiara e completa • Completo recepimento PAUR • Mappatura paesaggistica (identificazione aree non idonee e aree agricole) • SEAR dettagliato seppur non aggiornato • Avvio di procedure semplificate • Promozione di corsi di formazione e conferenze di divulgazione al fine di sensibilizzare tutti gli utilizzatori di energia riguardo al progetto

Regione	Punti di forza
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione snella della procedure autorizzative • Sportello Unico per indirizzare operatore su procedura da seguire • Completo recepimento PAUR • Autorizzazione integrata fotovoltaico-storage • Elevata disponibilità di grid connection per facilitare sviluppo FER • Elevati controlli post autorizzazione degli impianti FER da parte delle autorità competenti
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • PEAR dettagliato (obiettivi ambiziosi e revisione e semplificazione processi autorizzativi) • Avvio di procedure semplificate per interventi di repowering e revamping

Fonte: elaborazioni Agici

Le nostre proposte: gli strumenti per superare le criticità realizzative e autorizzative e per l'accettazione di nuove infrastrutture

Ciò che emerge dall'analisi infrastrutturale e procedurale delle tre regioni esaminate, è l'importanza della centralità delle Regioni e degli Enti Locali, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e per far partire l'industria italiana delle rinnovabili, una industria competitiva a livello globale, con grandi spazi di crescita nel nostro Paese.

Di seguito si riportano, in sintesi, le proposte emerse, in particolare, dalle interviste con gli operatori del settore e con le istituzioni (per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo 4). Alla luce dei punti di forza emersi dalle suddette interviste e dall'analisi dei piani di sviluppo regionali, è possibile indicare delle best practice regionali da cui poter ricavare proposte e strumenti in grado di superare le criticità autorizzative e realizzative (Figura 1.3.7).

1. Delega alle Province, nei contesti complessi, delle procedure autorizzative, con regole certe e uniformi al fine di ridurre i tempi, aumentare la qualità del procedimento stesso e garantire una maggiore efficacia dei controlli una volta realizzati gli impianti.
2. Personale qualificato e rafforzamento delle competenze, unito a forte digitalizzazione delle procedure.
3. Importanza del recepimento della normativa PAUR da parte di tutte le Regioni, comprese quelle a Statuto Speciale, al fine di avere impatti positivi sui tempi e sulla qualità del processo autorizzativo.
4. Semplificazione delle procedure autorizzative al fine di favorire e diffondere l'utilizzo delle FER e garantire la realizzazione di impianti a terra in primis in aree dismesse o in aree agricole degradate. In tal modo si facilitano le scelte di investimento.
5. Iter autorizzativi semplificati per interventi di revamping e repowering, in particolare per le valutazioni di tipo ambientale, dato che tali interventi possono consentire l'aumentare di produzione a parità di suolo occupato.
6. Iter semplificato per le connessioni di rete sia per le reti AT con un impatto non particolarmente rilevante sul territorio, sia per le reti MT e BT con specifiche soglie di lunghezza di rete.
7. Rapporto collaborativo Regione-Province al fine di aiutare queste ultime nel risolvere problemi e criticità derivanti dall'applicazione della procedura autorizzativa.
8. Sportello unico regionale di riferimento per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto la realizzazione, trasformazione, ampliamento degli impianti FER al fine di indirizzare il soggetto interessato sulla procedura da seguire.

Le nostre proposte: gli strumenti per superare le criticità realizzative e autorizzative e per l'accettazione di nuove infrastrutture

9. Mappatura integrata del territorio al fine di avere un quadro completo delle caratteristiche del territorio dal punto di vista paesaggistico e ambientale, attraverso un sistema informativo territoriale contenente la mappa degli impianti installati, delle aree idonee e non idonee e di quelle soggette a vincoli.
10. Ruolo centrale della pianificazione territoriale condivisa e del coinvolgimento dei diversi portatori di interesse (Terna, DSO, ecc.).
11. Servizio di monitoraggio degli impianti FER al fine di mantenere gli stessi in efficienza, e condividere best practice manutentive.
12. Forte coinvolgimento dei territori, anche attraverso la forma del Dibattito Pubblico, per garantire accettabilità sociale e ottimizzare le scelte.
13. Superamento delle saturazioni virtuali della rete attraverso la richiesta di requisiti tecnici e di qualità progettuale.
14. Scremare le richieste di autorizzazione di impianti FER favorendo progetti effettivamente realizzabili e proposti da soggetti affidabili. Ciò attraverso l'individuazione di filtri di natura tecnica, facilmente applicabili e in grado di esaminare meglio il progetto sia dal punto di vista tecnico che qualitativo, senza appesantire il procedimento autorizzativo.
15. Disciplinare la materia dell'energy storage attraverso soluzioni di tipo amministrativo e, se necessario, di tipo normativo individuate dalle Regioni, per offrire un quadro regolatorio certo e trasparente e dedicato alle specificità di questa infrastruttura.
16. Sfruttare al massimo l'evoluzione tecnologica anche attraverso normative regionali chiare in grado di semplificare gli iter procedurali ed eliminare i profili di incertezza che riguardano, ad esempio le varianti "non sostanziali".
17. Sfruttare le potenzialità delle centrali dismesse, in grado di liberare una capacità importante sulla rete elettrica, facilitando la connessione dei nuovi impianti FER.

Le nostre proposte: gli strumenti per superare le criticità realizzative e autorizzative e per l'accettazione di nuove infrastrutture

Figura 1.3.7 Best practice regionali e proposte

Best practice	Regioni di riferimento
Gestione snella procedure autorizzative attraverso la delega totale o parziale alle Province.	Lombardia e Lazio
Digitalizzazione delle procedure attraverso piattaforme telematiche - MUTA e SILVIA - per semplificazione procedure autorizzative.	Lombardia
Corretto recepimento normativa in materia di autorizzazioni, garanzia di riduzione tempi e qualità del processo autorizzativo.	Lombardia, Umbria e Lazio
<ul style="list-style-type: none"> – Processo di Pre-Autorizzazione per acquisizione anticipata dei pareri per impianti fotovoltaici presso cave, discariche, aree dismesse, ecc. – Iter semplificato per costruzione impianti su siti inquinati. – Semplificazione autorizzazioni attraverso indicazioni utili su procedure da seguire. 	Sicilia (in via di sviluppo) Umbria (in via di sviluppo)
Valutazioni ambientali semplificate circa gli interventi di repowering e revamping.	Sicilia (in via di sviluppo)
Soglie lunghezza rete di connessione, fissate da normativa, per cui non è richiesta autorizzazione.	Lombardia, Umbria e Lazio
Dialogo tra Regione e Provincia, attraverso FAQ, per risolvere dubbi, perplessità riguardo la procedura autorizzativa da seguire.	Lombardia
Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e Sistema regionale dei SUAP in grado di dare trasparenza delle informazioni, delle interpretazioni normative, dei procedimenti, della modulistica e degli strumenti telematici da utilizzare per presentare la documentazione, dei tempi di conclusione dei procedimenti.	Lazio

Le nostre proposte: gli strumenti per superare le criticità realizzative e autorizzative e per l'accettazione di nuove infrastrutture

Best practice	Regioni di riferimento
Individuazione aree idonee alla costruzione impianti FER.	Lombardia (in via di sviluppo)
Individuazione aree soggette a vincoli o pregiate per indirizzare operatori a presentare domande in aree che ne consentano la costruzione.	Lombardia e Umbria
Mappatura aree dismesse e agricole degradate per costruzione impianti FER.	Sicilia (in via di sviluppo)
Sfruttamento della capacità di connessione alla rete liberata dalla dismissione di centrali termoelettriche al fine di facilitare sviluppo FER.	Lazio
Promozione di corsi di formazione e conferenze di divulgazione per tecnici, cittadini e aziende al fine di sensibilizzare tutti gli utilizzatori di energia sul progetto e contrastare, dunque, la forte contrarietà all'installazione di impianti FER.	Umbria (in via di sviluppo)

Fonte: elaborazioni Agici

